

# L'ITALIA

ORGANO DELL'ANTIFASCISMO IN BRASILE (La Difesa)

Redazione o Amministrazione:  
PRAÇA DA SÉ, 43 (Palacete Sta. Helena)  
2.º sobreloja — Sala 53  
CAIXA POSTAL, 1444 — SÃO PAULO

ABONAMENTI: Anno 20\$000  
Semestre 10\$000  
Trimestre 5\$000

Direttore Responsabile: BIXIO PICCIOTTI

Per annunci e pubblicità rivolgersi all'Amministrazione.

"NON POSSO TORNARE IN GERMANIA DOVE, OGGI, LA LIBERTÀ È UNA VANA PAROLA E LE OPINIONI PERSONALI SONO ABOLITE. LA PASSIONE DELLA FOLLA NON È ALTRO CHE IL RISULTATO DELLA VIOLENZA INPIEGATA DA HITLER NELLA CAMPAGNA ELETTORALE."  
**EINSTEIN**

## La Virtù del Sacrificio

Nei giorni scorsi del Risorgimento italiano, mentre più forte si ricevevano le tante, varie cospirazioni e bene congiunte e più tremolanti sospensioni, avveniva un fatto, una vigilia, una temeraria spedizione di notte, seguita da morte di tutto ciò che aveva cavato la vita libera, in Carlo Pisacane, Antisabote, ardeente, accusato di spingere la gioventù italiana al supremo sacrificio, in Giuseppe Di Sperto, così severo, in un'apostrofata lettera ad un suo amico francese, Louis Vialat, il motto: "chiama a me, o zaccarato, avventuroso, aspettavo ogni impresa che non sia coronata dal successo, ma sentii sempre come eroico e sublime tutto ciò che riesce, la valorizzazione di una forza, del fatto brutale. Ed aggiungeva, misorgando contro l'impunità e l'ingiustizia del comune giudizio: "Quanto a me, io credo soltanto nel dovere e nell'efficacia della lotta e della protesta incessanti. Molti decenni sono passati da quando Mazzini scriveva quelle parole, ma oggi, ancora più che allora, l'adorazione del successo e più che mai il nome gesto di chi sacrifica, cosciente, la propria vita ad una affermazione e ad una protesta ideale, - definito e consacrato, nella migliore delle ipotesi, come una pazzia e severamente giudicato e presto dimenticato, come si conviene agli atti dei tolti. Ma se un avventuriero qualsiasi, però bastando una scorta di mezzi, riesce, con la violenza, la frode ed il delitto, ad impadronirsi del potere, allora non vi sono limiti al pauro ed all'ammirazione.

Così come Shelley aveva sempre sognato di mettersi alla vela di una isola e perire nel mare. De Bosis sogno di combattere nell'aria e di perire in essa. Non era soltanto il lato materiale della conquista dell'aria, ma più quello spirituale che lo chiamava. La sua opera più bella, il poetico dramma di Icaro, insieme combinando tutte le sue idee classiche e filosofiche in un nobile poema, ci dà una idealizzazione del volo, come liberatore e pacificatore di un'umanità migliore. Se questa non è stato il primo risultato della conquista dell'aria, lasciateci sperare che ne sarà almeno l'ultimo. Si concordi o no con l'impulso politico che spinse il De Bosis all'ultima avventura, è ben difficile non essere commossi della sua morte, fra la terra, il cielo ed il mare, conforme a senso filosofico particolare della sua poesia, che confonde insieme il pensiero e l'azione. La sua vita e la sua morte, così come i suoi scritti, sono un lampo di bellezza nell'oscurità del nostro tempo." Lo storico inglese, così scrivendo, si sbagliava. Di quel gesto e di quella morte commossi non furono e non potevano essere i prezzolati scribacchini del fascismo, in Italia e fuori d'Italia, che, non potendo comprendere la bellezza di un sacrificio così lontano dalle loro anime basse, insorsero, presi agli ordini, nel vano tentativo di imbrattare di fango la memoria del poeta morto, nel mistero, per la libertà della sua terra.

È il ricordo di Lauro De Bosis, giovane ricco, amato, che se ne va, cosciente, verso la morte, affermando la necessità del sacrificio supremo e la rigenerazione del popolo italiano, che ispira le parole di ottimismo e di speranza, con le quali il Conte Storza conclude il suo nuovo libro, contemporaneamente apparso nelle edizioni inglesi, francesi e tedesche, "Les Freres ennemis". Per sfuggire — è la parola conclusiva del volume — al vero e più grande pericolo che minaccia l'umanità, quello, cioè, perdendo ogni speranza ed ogni fiducia, essa cada in un fatale torpore intellettuale e morale, perché la fiamma della libertà non sia definitivamente spenta, e con essa non vadano disperse tutte le tendenze e le aspirazioni alla pace ed alla fratellanza umana, occorre una fede che agisca, occorrono esempi di sacrifici e di eroismi, come quelli di Lauro De Bosis e di tanti altri combattenti, noti ed oscuri per la libertà. Sono questi sacrifici e questi eroismi, che i benpensanti, gli uomini della prudenza e gli ammiratori del successo non sanno comprendere e chiamano follia e deridono, quando non condannano, che permettono di sperare ancora nel miracolo della salvezza di una civiltà che, per tanti segni, appare prossima alla fine.

EGIDIO REALE

## La politica estera fascista

Pure v'è — in tanto deserto di anime — qualche spirito degno che, sottraendosi a quella legge comune, sa confortare di consenso e di plauso la virtù del gesto per il quale si rinuncia alla vita, senza speranza di successo, e sa, come Mazzini, affermare e ricordare che il sacrificio per un'idea non è mai sterile e vano.

Grandi proteste nei bollettini littori. Due fatti hanno suscitato lo sdegno delle macchine da scrivere che ricopiano i comunicati dell'ufficio stampa mussoliniano e li pubblicano nell'unico foglio con diverse testate che costituisce la stampa del regime fascista.

Di queste pietose finzioni, di spaccate seguite dai più tortuosi ragionamenti a discolora, dalle reticenze, dai falsi, dal gesuitismo più grossolano, è fatta tutta, tutta la politica fascista, conummatrice logica di quella politica estera savoiarda che ha difamato l'Italia, ha creato la leggenda di una slealtà e di un sedicente machiavellismo italiano che non esistono, anche perché, rinunciati impenitenti, rinviamo al regalo che ci vogliono fare di chiamare italiana una dinastia savoiarda, ovvero straniera. De Maistre non è italiano, e neppure i Savoia.

Nell'introduzione ad un'antologia di poeti italiani, "The Golden Book of Italian Poetry", che Lauro de Bosis aveva preparato, accompagnandola di uno "Schizzo della Letteratura Italiana", e che l'Oxford University Press ha recentemente pubblicato, l'illustre storico inglese, noto soprattutto per i suoi vari studi sull'Italia, ricorda, con parole di alto elogio, il gesto del De Bosis, che vola su Roma, per lanciare qualche migliaio di foglietti invitanti i suoi concittadini ad insorgere in difesa della libertà contro il governo dispotico, e più non ritorna dalla sua avventura. E, notando come a molti appaia tragico che un uomo che ha potuto scrivere e sentire come il De Bosis ed in cui così forte era l'amore della vita, abbia potuto la vita stessa arrischiare e perdere per una causa connessa alla bassa politica dei nostri giorni, egli aggiunse: "Il De Bosis era più un poeta ed un erudito che un uomo politico, ma egli era arrivato alla concezione che dove il principio della libertà personale è in gioco, la politica trascende se stessa e richiede l'attenzione e reclama il sacrificio dell'individuo.

Il primo fatto è l'ultimatum anglo francese all'Austria, per la seconda scoperta di una spedizione clandestina di armi, inviate dal governo fascista di lingua italiana ai fascisti austriaci ed ungheresi, malgrado la firma dell'Italia apposta ai trattati che vietano l'armamento dell'Austria e dell'Ungheria.

L'altro fatto che ha suscitato il magnanimo sdegno delle zelanti macchine da scrivere all'obbedienza dell'ufficio stampa mussoliniano, è il patto della Piccola Intesa. Fulmini hanno lanciato contro la politica dei blocchi. Perché... "perché la politica dei blocchi è in contrasto con la Società delle Nazioni." Siamo, dunque al grottesco. Mussolini è diventato socialista. La "riunione di rispettabili canaglie", l'organismo "demomassonico ginevrino", come Mussolini ha chiamato la S. d. N., ora ha un difensore: il fascismo. Cioè — per confessione stessa del fascismo — l'antiginevra, l'antieuropa, l'antisocietarismo.

vanza, i direttori del "Lecco" ed "Antieuropa" facendo un'aula per questa politica dei blocchi che è decantata proprio dal fascismo, come "il rimedio unico per arrivare ad un equilibrio europeo, da contrapporre alla "ideologia del demomasson-ginevra della S. d. N.", al "vecoo spirituale del socialismo".

Vasta eco internazionale ha già avuto questo libro che ha il merito grandissimo di far parlare tutti e gli stessi testi fascisti. Il commento di Reale è sobrio, e l'insostenibilità della condanna è promulgata dalle stesse confessioni fasciste. "In questo libro — dice la prefazione di Carlo Storza — non c'è un'affermazione che non abbia una prova. Lo strano fenomeno del doppio linguaggio del fascismo, apostolo di pace e di disarmo a Ginevra e provocatore di odi nazionalisti in Italia, ha trovato la sua spiegazione definitiva: bene che sia uno scrittore italiano a ristabilire la verità sul fascismo, ed è bene dal punto di vista del patriottismo italiano, perché il fascismo col suo doppio linguaggio, rischia di far rinascere la leggenda del bellissimo inganno e d'un machiavellismo di maniera, del quale, a torto, hanno voluto vedere le origini nell'Italia del XVI secolo, come se la dottrina politica di Commines non fosse stata più machiavellica di quella del segretario fiorentino.

La conclusione che ogni lettore di Egidio Reale può trarre, è appunto questa: del crimine compiuto verso l'Italia e verso l'Europa dalla politica estera fascista. Verso l'Italia, perché compromette i sacrosanti diritti italiani alla giustizia internazionale; verso l'Europa, perché, alimentando, ma non a scopo ricattatorio, gli imperialismi tedeschi, riforma una coalizione tedesca che graverebbe inevitabilmente contro l'Italia; e, che, minacciando l'Europa, provoca la controposizione di altri nazionalismi. Credendo, nel suo istinto, di conservazione, di essere più sicuro accanto all'hitlerismo e al fascismo balcanico e danubiano, Mussolini ed il suo regime hanno nuovamente imprigionato l'Italia alle dipendenze dello straniero. Nella sua megalomania, Mussolini aveva sognato di dirigere l'Europa, ma oggi egli è incatenato a Berlino, sorvegliato a Londra, ricattato finanziariamente da New York.

Egidio Reale, mazziniano, repubblicano, scienziato, compie uno sforzo per non farsi trascinare dalla sua passione di italiano, domina la sua protesta per far parlare i fascisti stessi. La conclusione la trae il lettore, ed è conclusione che trova tutte le coincidenze, ben gravi, con la situazione internazionale di oggi.

Le conquiste imperiali, che egli ha assicurato all'Italia, non sono che queste.

AURELIO NATOLI.

## UN ESEMPIO

Mentre la gioventù di tutti i paesi sembra disorbitata dai gravissimi problemi che perturbano l'umanità, una voce si eleva a significare che la nuova generazione separa, giunto il momento, impedire ai perturbatori della pace, ai tiranni o tirannelli che sognano di conquistare allora su la carneficina, che essi vanno preparando, di attuare il loro piano diabolico.

## Commenti

### Smentita Superflua

Circolando giorni addietro in Europa la voce che il "Duce" si sarebbe recato a Londra per restituire la visita fattagli da Stalin, la fascista agenzia "Europa" si è affrettata a smentirla. "Le voci sono destituite di fondamento", ha detto l'ufficiale informatico.

Altro che destituita di fondamento! Una simile supposizione è addirittura inconcepibile!

Il coraggio non s'improvvisa come un qualsiasi "quadrato" discosto alle "ogioni", e, quando non lo si ha si diviene schiavo del suo contrario: della vigliaccheria.

Si resta così per dieci anni chiusi, in una casa e sotto a scorta di migliaia di pretoriani, ben pagati che assicurano l'incolumità della pelliccia...

È occorre proprio la smentita? Ma no, certe cose sono più vecchie del fascismo, perché la "fi" del "duce" risale al 1915-18, quando cioè l'interventista Mussolini faceva l'eroe a Milano nella redazione del "Popolo d'Italia".

### Smascheramento

Il "buff" del piano Mussolini è stato in più corta durata di quanto si potesse immaginare. Avvertimmo pochi giorni dopo il colloquio di Roma, i primi sintomi di rivolta dell'opinione pubblica mondiale contro il progettato patto, e ne demmo notizia, nel numero passato, ai lettori dell' "ITALIA".

In verità però non ci attendevamo una avversione così generale e così profonda alle fatiche pacifiste (?) del Duce.

Il mondo intero è insorto! Poveri guazzettieri fascisti! Avevano sciolto tanti anni e osanna all'uomo della provvidenza divina che quasi quasi finivano anch'essi per credere che Mussolini era l'unico uomo capace di salvare il mondo dal cataclisma che lo minaccia.

Tanto lavoro è stato poi ricompensato con "fiele e tosco"...

Perché, quando alle oltre nazioni si presenta il dextro, non trascuriamo di accennare al pericolo internazionale costituito dal fascismo e alle differenti concezioni politiche che lo separano dal regime reazionario d'Italia.

Così pure questa volta la requisitoria alla dittatura fascista ha fatto capolino in molti giornali europei ed è stata parte rilevante nel discorso del presidente del Consiglio dei ministri di Francia.

Quando il Duce ci si mette sul serio è il miglior alleato dell'antifascismo...

in questo momento, quando più d'una nazione, o meglio, quando più di una tirannia procura salvarsi dal polago in cui si è immersa, mediante la guerra, il grido degli studenti di Oxford dev'essere monito agli adoratori di Mario, e esempio alla gioventù troppo dedita alle frivolezze dei tempi e poco curanti della sorte barbara che l'attende.

Questa voce è degli studenti della celebre Università di Oxford.

NE' PER LA PATRIA, polché la patria non significa milioni di uomini alla mercé di una plutocrazia; NE' PER IL RE, polché la vita di un contadino che muore sul campo di battaglia vale molto di più di un OTTADINO INUTILE PER DE-FINIZIONE.

Dalla "pace che porta in una mano il ramo d'ulivo e nell'altra la bandiera repubblicana" (Mussolini, 12 novembre 1918), l'editore dell' "Avanti" passa alla concezione nazionalista della guerra "fatto morale" "tonico per la nazione, abbattuta da una lunga predicazione pacifista" (Corradini), e all'imperialismo. Lo pro-

# Dall'Italia in catene

## PADRE GEMELLI SPIA E AGENTE DELL'OVRA

MILANO, marzo

Il seguente episodio testimonia, una volta di più, del perfetto accordo che lega le autorità ecclesiastiche a quelle fasciste.

Fra gli studenti universitari si esplica da tempo una propaganda attivissima per indurre i compagni istruiti all'Università cattolica a non entrare nel famigerato "Guf", divenuto ormai un ignobile strumento agli ordini del questore o, meglio ancora, dell'Opera. Due studenti dell'ultimo corso di legge fra i più attivi nell'opera di persuasione in mezzo ai compagni della Cattolica, il 2 febbraio furono chiamati da padre Gemelli, rettore dell'Università cattolica, il quale dopo aver contestato loro la "sacilega" propaganda contro il "Guf", dichiarò esplicitamente che il suo dovere di buon italiano gli imponeva di denunciarli, senz'altro alla Direzione del Guf.

Li mantenne infatti la parola. Il giorno seguente i due giovani, invitati a presentarsi al "Guf" per spiegazioni, dopo un breve interrogatorio concluso — come al solito — con una buona dose di pugni e di schiaffi, furono consegnati alla questura che a sua volta li inviò tosto al Cellulare.

L'azione codarda compiuta da padre Gemelli, agente onorario dell'Opera, nella sua veste di rettore ha provocato, specialmente fra gli studenti, un vivo senso di disgusto e di indignazione.

## GRANO E PAGLIA

PARIGI, marzo

Nel "Sole" del 24 febbraio, sotto il titolo: "mercato dei foraggi di Milano", si legge:

"Paglia sempre sostenuta. Sulla nostra piazza, prezzi da L. 20-22 al quintale su ragione."

In Francia, dove il raccolto di grano — e quindi anche della paglia — è stato veramente abbondante, il prezzo è tra 15 e 20 franchi al quintale, mentre in Italia esso oscilla, ragguagliato alla moneta francese, fra i 25 e 26 franchi.

Come si spiega questa differenza, di fronte al gran rumore fatto dalla stampa fascista sul raccolto-record dell'anno decimo? In due modi: o che, nel beato regno del littorio, la paglia serve non solo al nutrimento degli animali; o che il raccolto della paglia, e quindi del grano, è stato molto inferiore a quello annunciato. Del che, d'altronde, si sono avute altre prove.

## ANCHE LE OPERE DI ASSISTENZA PUBBLICA SONO SVAGLIATE DAI FASCISTI

ROMA, marzo

Uno scandalo è scoppiato in seno all'Opera Maternità e Infanzia, ove sono stati scoperti degli ammanchi per un ingente ammontare.

Naturalmente, anche questa volta, il "duce" ha ordinato che l'inchiesta limitasse il suo compito a disporre il... cambio della guardia. E, infatti, la stampa si è limitata a dar notizia della sostituzione del presidente dell'Opera, "comparsa" Bianco, e d'altri dirigenti.

Ora, un'altra mangianza è stata scoperta, presso la direzione della Mutualità scolastica di Roma. Alcuni dirigenti dell'Opera sarebbero responsabili delle conseguenze di una cattiva gestione (cattiva per l'Ente, buonissima per loro); ma essi vorrebbero la colpa di tutto sull'on. Pedaloni, per la semplice ragione che questi è... morto nello scorso dicembre.

## IL DISSESTO DELLE "ARTI MECCANICHE" DI FIRENZE

FIRENZE, marzo

Il tribunale ha ammesso alla procedura del concordato preventivo il noto stabilimento "Arti Meccaniche", con sede nella nostra città.

Di fronte a un attivo di poco più di un milione, sta un passivo di circa un milione.

## L'IMPORTAZIONE DEL GRANO

PARIGI, marzo

I giornali italiani pubblicano le cifre del ministero delle Finanze, secondo le quali "nel periodo dal 1. luglio 1932 al 28 febbraio 1933 le importazioni di grano sono state complessivamente di quintali 2 milioni 201.473 montro, nel corrispondente periodo 1. luglio 1931-28 febbraio 1932 erano ammontate a quintali 2.157.215".

Come si spiega questo aumento di importazioni, mentre il fascismo dichiarò che il raccolto di grano del '32 aveva superato di molto quello del '31?

## TRUCCHI CORPORAZIONISTI CONTRO L'INDENNITA' DI LICENZIAMENTO

PARIGI, marzo

Un colpo di coltello viene dato alla indennità di licenziamento contemplata dal contratto collettivo d'impiego privato. Con una leggina — che il Senato approverà e che la Camera approverà senza discutere — si sopprime dal calcolo delle indennità per il licenziamento la parte di stipendio eccedente lire 60 mila annue. Motivo: la crisi. L'onerosità eccessiva dell'indennità di licenziamento, il bisogno di sostenere le aziende, ecc.

Si può non scaldarsi per le indennità di licenziamento dei grossi impiegati pagati oltre 60.000 lire all'anno.

Ma il principio che ferisce la conquista dell'indennità di licenziamento, una volta posto a girà per conto suo.

Ed è proprio questo che si prepara. Con arte truffaldinesca, si comincia a colpire dalle 60.000 lire in su — e poi si scenderà in giù.

Anzi, non si scenderà che... in giù.

Perché? Perché non esistono impiegati con più di 5.000 lire al mese, che siano tutelati solo dal contratto collettivo d'impiego. Gli impiegati con più di 60.000 lire annue di stipendio sono direttori, amministratori generali, capi di grandi reparti, ecc., i quali tutti hanno dei contratti particolari, che, naturalmente, la nuova legge non tocca.

Se ne conclude che la nuova legge voluta dal Comitato corporativo centrale è tutta fittizia. Avendo l'aria di colpire i grossi e i piccoli, all'orecchio si vorrà dire che la crisi, l'onerosità eccessiva delle indennità, il bisogno di sostenere le aziende, ecc., esigono... il sacrificio... di cui i grossi hanno dato l'esempio.

## TRA I "NUDI ALLA META"

ROMA, marzo

Su richiesta del P. M., il giudice istruttore ha interrogato, con mandato di comparizione, i ragionieri Costantino Martinello di Arzignano (Vicenza) e Angelo Manfredini di Sasso (Bologna), accusati di complicità nella bancarotta compiuta dai "camerati" Cerato, Fugagnolo e Delle Nogare, commentatori del re d'Italia e fascisti della prima ora, in seguito al fallimento della "Marina e Pineta di Fregene" e di altre società.

Gli imputati assumono così al una decina.

## IL FALLIMENTO DELLE FERRIERE DI CHIVASSO

ROMA, marzo

Giorni fa, con istanza alla Commissione istruttoria presso l'Alta Corte di Giustizia, il curatore del fallimento della società anonima Ferriere di Chivasso, avv. Emilio Benelli, ha chiesto di esse ammesso al beneficio del gratuito patrocinio allo scopo di costituirsi Parte Civile nel procedimento penale per bancarotta contro gli ex amministratori della società stessa.

Come è noto, essi sono il senatore gr. uff. Federico Anselmino, Eugenio Anselmino e il rag. Carlo Chiarelli, tutti fascisti di marca autentica.

## UNA POPOLAZIONE CONTRO IL PODESTA'

NAPOLI, marzo

A Mignano di Caserta, la popolazione, mal sopportando l'imposizione di nuovi tributi fiscali, e insorta, invadendo il palazzo municipale, il podestà ha tentato di arginare la folla; ma questa ha minacciato al funzionario fascista di allontanarsi subito dal paese, ciò che il podestà si è affrettato a fare, accompagnato e protetto dai carabinieri.

## PER FAVORIRE IL CAPITALISMO SCIOGLIMENTO DI COOPERATIVE

MILANO, marzo

"Il Sole" del 24 febbraio annuncia che, per ordine del ministero delle Corporazioni, sono state sciolte d'ufficio 15 cooperative della Lombardia. E precisamente:

- Soc. Coop. di produzione e lavoro "Patria e Lavoro", Milano, fondata nel 1921;
- Soc. Coop. di lavoro fra operai edili ed affini, Arcore, id. 1921;
- Soc. Coop. italiana di Import. Export fra mutilati e reduci di guerra, Milano, id. 1921;
- Soc. Coop. edile fra lavoratori muratori e affini, Molegnano, id. 1921;
- Soc. Coop. agricola, di Robecco sul Naviglio, id. 1921;
- Soc. Coop. nazionale elettricisti e affini, Milano, id. 1921;
- Soc. Coop. agricola, di Vimodrone, id. 1922;
- Soc. Coop. di produzione e lavoro fra solai, cinghiali e affini, Milano, id. 1922;
- Soc. Coop. lavorazione metalli e affini, Milano, id. 1922;
- Soc. Coop. chauffeurs, Milano, id. 1922;
- Soc. Coop. fra uffolati in posizione speciale, Milano, id. 1922;
- Soc. Coop. di lavoro fra combattenti, Molegnano, 1923;
- Soc. Coop. elettricisti installatori, Milano, id. 1923;
- Soc. Coop. forniture civili e militari, Milano, id. 1923.

## LA CATENA DEI FALLIMENTI

PARIGI, marzo

Tra i fallimenti più importanti delle ultime settimane, offriamo i seguenti:

- Società Ferrovie e Tranvie padane, Ferrara;
- Banca S. Antonino, Piacenza;
- Banco di Genzano, Volterra;
- Coop. di produzione e lavoro combattenti, Rapallo;
- Cassa centrale cattolica, Parma;
- Consorzio per l'esazione del dazio di consumo Lizzana, Rovereto;
- Cooperativa officina meccanica Ionio, Taranto;
- Industria agricole calabresi, Catanzaro;
- Cassa rurale cattolica, Marcellinara, Calabria;
- Istituto di risparmio e prestito per il commercio e l'industria, Morano;
- Cassa rurale di prestiti S. Giuseppe, Montecampari;
- Cassa agraria di prestiti, Campomarino-Campobasso;
- Cooperativa ubaldese, Ubaldo-Eusto-Arsizio.

Soc. anon. Unione Tessiture Almona Marsan — Torino (L. 9.744.818,48 di attivo; passivo L. 17.512.697,25);

la ditta possiede stabilimenti in Abbiate Guazzone (Varese), Olislago (Varese), Romentino (Novara), Chivasso (Torino), Strigone (Trento);

- Coop. di consumo "Cominium" Cassino;
- Banca popolare cooperativa, Forlì;
- Coop. di consumo lavoratori, Quarto del Milite;
- Soc. anon. Banca popolare cooperativa di Modugno (Bari);
- Coop. "Dante Alighieri", Genova.

## I PROTESTI CAMBIARI

Dal "Sole" del 1. febbraio: "Nell'anno 1931 il numero degli effetti cambiari in protesto è salito a 1.663.368, per un valore di oltre due milioni e mezzo di lire."

"Le piccole cambiali, non superiori all'ente lire, sorpassano il numero di centomila. I notai si sono aggiudicati 1.007.511 protesti, gli ufficiali giudiziari 612.635, i segretari comunali 43.187."

## LA DECIMAZIONE DEI SALARI

TORINO, marzo

Nel mese di luglio 1932 fu firmato il nuovo contratto per i cotonieri, il quale comportava, naturalmente, nuove diminuzioni di paga e che, malgrado il malcontento suscitato nelle maestranze di tutto il Piemonte, venne immediatamente applicato. Esso fissava per il personale specializzato (assistenti, elettricisti, ecc.) un salario di lire 16,25 al giorno; per le tessitrici con due telai e per le orditrici un massimo di lire 8, e per gli altri operai persino 4 e 3 lire al giorno.

Negli anni dell'immediato dopoguerra, prima del fascismo, le paghe delle tessitrici variavano dalle 150 alle 210 lire per quindicina; dopo di allora le riduzioni si sono seguite quasi ininterrottamente.

Ma, nonostante i vantaggi ottenuti col nuovo concordato, i cotonieri, uno dopo l'altro, hanno finito per chiudere quasi tutti. E i proprietari dichiarano che non sono disposti a riaprire gli stabilimenti se prima non si addiverrà ad una ulteriore riduzione delle paghe. E' dunque facile prevedere che i salari subiranno nuovi colpi.

## LA LIBERTA' DI STAMPA

IN ITALIA

## IL SEQUESTRO DE "IL SOLE"

PARIGI, marzo

"Il Sole" del 5 marzo pubblica, in testa alle due prime colonne, quanto appreso:

"Il Prefetto della Provincia di Milano

Visto il giornale "Il Sole" in data 3 marzo 1933, n. 53, edito a Milano per i tipi della tipografia Stabilimento tipografico "La Stampa Commerciale", in Via Giovasso, 4;

Considerato che il contenuto dell'articolo "La politica finanziaria nord-americana — Inflazione e Rifiuzione" appare in contrasto con le direttive del governo in tema di politica economica-finanziaria;

Visti gli articoli 4 della legge 31 dicembre 1925, n. 25090 e 3 della legge 31 dicembre 1925 n. 2308;

Decreta il sequestro del giornale "Il Sole" in data 3 marzo 1933, n. 53, edito, ecc.

Il Prefetto: Ito. Fornasari.

L'articolo incriminato, firmato da Michele Schiavone, è la continuazione di un altro apparso sul "Sole" del 28 febbraio sotto il titolo: "La politica finanziaria nord-americana — Le vicissitudini del dollaro". L'articolo è una esposizione dell'opera svolta dalla "Reconstruction Finance Corporation", l'istituzione creditizia creata da Hoover, e conclude:

"Il miglioramento della situazione creditizia, però, può essere soltanto un ausilio, potente quanto si vuole, ma non può creare e determinare "ex novo" fenomeni di prosperità e di ripresa in atmosfera così incerta. La "way out" non può e non deve essere ricercata nel tecnicismo sapiente della riorganizzazione creditizia, ma in una generale, sistematica e razionale revisione della politica generale della Confederazione, soprattutto nel campo economico e finanziario."

Nell'articolo, non v'è alcun riferimento, neppure indiretto, alla crisi economica e finanziaria italiana.

## COMITATO DE "L'ITALIA"

CONVOCAZIONE

Il Comitato del giornale "L'Italia" è convocato per la sera di martedì 11 aprile p. v., alle ore 20,30, presso la sede del giornale stesso, Praga da 86, 2.a soboleja — sala 53.

## La situazione tedesca giudicata dalla F. S. I.

(F. S. I.) In un appello diretto al popolo tedesco, il Cancelliere Hitler ha indicato gli obiettivi del Governo attuale. Questo manifesto si preoccupa, insistendovi affannosamente, dei "metodi pazzeschi" dei comunisti e patrocinia, con grande retorica, la crociata contro il comunismo. Hitler, vuol far credere che entro un anno il comunismo è capace, niente di meno, che di trasformare la Germania con la più ricca e bella cultura del mondo; in una regione dove non regnerà più che il caos e la rovina.

A proposito di questo spaventoso pericolo comunista, agitato da Hitler quale spaventapasseri, è sufficiente indicare, per ridurlo nelle sue andine proporzioni, che la "Corrispondenza della stampa internazionale", bollettino ufficiale della Internazionale Comunista, menziona, per ciò che si riferisce alla Germania (sessanta milioni di abitanti) un totale di 246.554 comunisti iscritti nel quarto trimestre del 1931. Durante il primo trimestre del 1932 s'iscrissero altri 94.365. Logicamente il totale dovrebbe essere di 349.919 membri. Ebbene, alla fine del primo trimestre del 1932 non vi erano che 287.180 quotizzanti, e ciò vuol dire che in tale periodo si erano registrate 59.739 dimissioni. La conclusione quindi è che gli effettivi comunisti sono evidentemente insignificanti.

Per quale ragione Hitler fa tanto rumore intorno al preteso pericolo comunista?

Perché occorre distrarre l'attenzione del pubblico, allo scopo di non fargli rilevare che il "Socialismo Nazionale" non è menzionato né una sola volta nel manifesto, e che l'appello diretto al popolo, non dedica la più minima parola e lampoco allusione, alle fantastiche promesse "socialiste" di cui Hitler si mostrò così generoso durante gli ultimi anni.

Per ciò che si riferisce all'attitudine dei Sindacati di tutte le tendenze, possiamo affermare che oggi, come ieri, o meglio, oggi più di ieri, si sono mobilitati in un fronte irrompibile. Durante le giornate decisive di fine di gennaio, si ebbero varie conversazioni le quali, tutte, con uguale determinazione condannarono le gestioni che finirono alla formazione dell'attuale Governo, definendole quali manovre politiche frivole che condussero la Nazione e la vita economica alla maggiore delle catastrofi.

Un articolo della "Goworkschaf's Zeitung", dedicato alla situazione, dice: "I Sindacati non lanciano minacce verbali, questo non fu mai il loro costume. Non hanno necessità di incitamenti verbali, visto che essi hanno la sicurezza della disciplina dei loro affiliati per quando giunga il momento di agire."

Nella prima riunione del suo gabinetto, Hitler ha creduto di affermare che il popolo ha approvato il cambiamento del Governo con una esplosione di simpatia e di fiducia. Siamo molto lontani dal partecipare a tale esplosione. A simile favoleggiata rispondiamo: "Il proletariato non concede le sue simpatie e la sua fiducia ad altri all'infuori delle sue organizzazioni e dei suoi dirigenti; adesso più che mai il proletariato rimane in tale fiducia e in tale fede. Tutti gli elementi attivi del movimento operaio rimangono al loro posto in attesa degli ordini dei loro dirigenti."

Prima della riunione, effettuata il 31 Luglio, del Comitato della Confederazione Generale dei Sindacati Tedeschi (A. D. G. B.), il presidente Leipart dichiarò:

"In Novembre del 1932 il Presidente Hindenburg si rifiutò di chiamare Hitler al posto di capo del Gabinetto Presidenziale. Gli pose delle condizioni più rigorose di quelle fatte agli altri candidati alla Cancelleria. Esigeva che dimostrasse di avere una maggioranza parlamentare se voleva essere cancelliere. Ora non ha fatto più quieto-

ne di ciò. Quello che noi dobbiamo sperare dall'attuale Governo, per quello che si riferisce al terreno sociale, lo dimostra l'attitudine del Ministro del Lavoro e la riorganizzazione delle funzioni verificatesi in seno a questo Ministero e nel nuovo Ministero della Crisi. L'incorporazione al Ministero della Crisi, diretto da Hugenberg, del servizio delle convenzioni collettive, indica chiaramente dove vuole arrivare.

Niente di politica ufficiale di soldo; niente di arbitrario nei conflitti, e nemmeno, forse, l'arbitraggio degenerato che oggi sussiste. Negli altri rami delle contrattazioni, l'ostilità dell'uomo nuovo apparirà prontamente."

Il "Goworkschaf's Zeitung" aggiunge:

"Le discussioni dimostrano chiaramente l'unanimità dei dirigenti federali con l'attitudine tenuta dal Comitato Confederale nel decorso di queste gravi giornate. Il fatto che il proletariato tedesco, il quale si ispira alla ideologia del movimento operaio, e che ha ricevuto una educazione sindacale, desidera lanciarsi all'azione diretta contro questo Governo di reazione sociale è comprensibile dal punto di vista umano; però è fondamentalmente un errore. E' indiscutibile che i Sindacati, se cedessero a tale impulso, causerebbero pregiudizi agli interessi dei Sindacati tedeschi. La riflessione e la serenità che presiedono nei dibattiti del Comitato non sono fenomeni accidentali. Dimostrano una chiara conoscenza della forza di resistenza del proletariato tedesco, che, durante tutta la sua lunga storia, ha visto levarsi o cadere gran numero di avversari i quali si credevano capaci di debellare definitivamente il movimento operaio. Questa coscienza della propria forza, che non necessita di gesti per manifestarsi e che è sicura di sé stessa e della disciplina del proletariato, ha costituito la base solida sulla quale i dirigenti dei Sindacati basarono la loro attitudine di tranquillità in questi ultimi giorni."

Fin da allora, e ogni giorno sempre più, si è provato che le "Concentrazioni Nazionali" non sono altro che ampie congiure contro i lavoratori". Le misure che abbiamo accennato circa le convenzioni collettive non possono ora soddisfare gli appetiti patronali. La classe patronale ha avuto un gesto di disdegno dinanzi all'idea di creare un Ufficio di salario, amministrato con uno spirito nettamente antioperaio, "nonostante si apprezzò i fini che si profigge" Vogliono di più; vogliono l'abolizione integrale ed immediata della politica dei contratti di salario.

La "Deutsche Allgemeine Zeitung" del 2 febbraio diceva senza sotterfugi: "E' da desiderare, ed è necessario che la politica ufficiale dei salari cambi, nel senso che lo Stato abbandoni le attribuzioni che gli sono estranee." Ecco di che cosa si tratta. Non si può definire più chiaramente l'obiettivo ed il significato della "Concentrazione Nazionale".

## INSTITUTO PAULISTA DE SURDOS MUDOS

Ensino da palavra articulada. Aulas especies de Calligraphia — EXTERNA — INTERNA — SEMI-INTERNATO.

As aulas para todos os cursos iniciam-se a 1.º de Fevereiro.

Matriculas: das 8 às 11 horas.

Rua da Liberdade N. 216 S. PAULO

Leggete: "A OPINIAO DO POVO" Bi-settimanale socialista, diretto da Natalino Graziano. Abbonamento annuo: 20\$000 — Rua Andradal de Nacimento, 9.

# Le truffe fasciste dell'I. C. L. E.

Riprendiamo la lotta contro l'ele e i suoi dirigenti. A ciò ci spinge l'effetto che la nostra campagna ha avuto nella colonia ignara di tutto il maremme che si nasconde sotto l'emblema del littorio.

Il campo fascista è in subbuglio per rimediare — troppo tardi! — agli imbrogli e alle manovre compiute dai suoi uomini.

Si lavora sull'acqua. Ma noi penseremo di portare alla superficie le macchinazioni vergognose. Intanto notiamo che all'assemblea degli azionisti dell'ele, svoltasi in questi giorni a Roma, non una parola è stata detta sull'opera di quell'Istituto in Brasile.

Complicità dei dirigenti massimi con i sottodirigenti che aiutano l'ele con le compere di aziende e con le ipoteche ai crediti?

In quell'assemblea ha avuto la nostra documentata campagna contro il pagamento degli interessi effettuato l'anno scorso con azioni svalutate, nessuno i denunciati che un consorzio si è formato per riscattare tali azioni.

Dondanti perche un consorzio? Non doveva essere l'amministrazione dell'ele a riscattare con i suoi fondi?

Cio dimostra l'impossibilità dell'istituto a fare l'operazione o la manovra di un gruppo di speculatori che cerca accaparrare le azioni, cogliendo l'occasione ed esse non valgono più nulla.

Come prima, meglio di prima: camorre, camorre, camorre!

## L'I. C. L. E.: vergogna fascista

L'ele (Istituto coloniale lavoro estero) nacque con un bellissimo programma, che, se fosse stato osservato, avrebbe fatto onore agli italiani.

Il fine era di formare un capitale, per sottoscrizioni, fra le collettività italiane all'estero per andare incontro alle difficoltà dei nostri connazionali coll'assistere sia nel pagare il resto della proprietà che eventualmente avessero comprato a rate, sia nell'acquisto di una piccola proprietà agricola quando possessori di qualche economia, e sia per fare miglioramenti nella proprietà già da loro pagata, come pure per l'acquisto di attrezzi rurali, animali, ecc.

Il capitale sottoscritto doveva poi essere impiegato laddove era stato versato; ad esempio: quello sottoscritto in Brasile, doveva essere impiegato in Brasile; quello sottoscritto in Argentina, doveva essere impiegato in Argentina e così via.

In Brasile furono sottoscritti più di cinquanta milioni di lire. Versati, però, poco più di venti.

La colpa del mancato versamento totale della sottoscrizione non deve attribuirsi alla cattiva volontà dei sottoscrittori, ma bensì alla poca capacità politica-emigratoria del Comm. Tomezzoli ed al ritardo di schiarimenti, da parte della Direzione dell'ele, di come e quando sarebbe stato impiegato il danaro, ritardo che fece nascere il dubbio di essere una faccenda poco chiara, come difatti più tardi ne vennero le prove.

Noi non sappiamo perché il Governo fascista, che si dichiara un governo di competenti (?), si ostini a lasciare in San Paolo il Comm. Tomezzoli che è una nullità nel vero senso della parola. Lo sappiamo pupillo di De Michelis, e perciò protetto da questi, ma ciò non basta perché un incompetente seguiti a sperperare il denaro dell'erario italiano. Poiché il Governo non si decide a dimetterlo, è logico che ognuno di noi senta il dovere, se non il diritto, di intervenire.

In altri numeri del giornale ci intratterremo con questo signore anche per domandargli ciò che ha fatto per i coloni della fazenda Barboza, dopo il clamoroso eroismo del Corrispondente Consolare di Jacareizinho. Quale fu il suo consiglio che diede per l'accordo stipulato fra Governo fascista e il Sig. Francesco Fornazaro per la venuta di coloni italiani nella fazenda

Salto Grande, in Villa Americana, di cui il fascista Fornazaro era amministratore. Gli chiedemmo pure conto della sua coerenza tenuta con un alto funzionario della Polonia, il Conte Stanislaw Grawonsky, ex Ministro degli Esteri di quel paese, allo Esplanada Hotel, quando venne per concludere un trattato d'emigrazione col Governo dello Stato di San Paolo. La sua condotta tenuta con i dirigenti della "Sociedade Paulista de Imigração e Colonização", formata da un forte gruppo di fazendeiros, tanto da costringere il Direttore della stessa a produrre ad ogni ausiliare della Società ad avere degli incontri sia in forma ufficiale che privata con lui. Gli chiedemmo pure perché la Secretaria di Agricoltura dello Stato di San Paolo ha pubblicato nei giornali non conosce il Patronato degli Italiani, installato nella via Regente Feijó, Ente legale del Governo Italiano. E diremo pure qualche cosa del brutto quarto d'ora che passò a Roma, chiamatovi d'urgenza per rispondere dei suoi affari, chiamata da cui ne uscì salvo grazie al "padrino" De Michelis. Insomma, in una parola, c'intratteremo con lui su tutto il suo passato, anche per mostrare agli italiani "recem-chegados" che razza di funzionari mantiene il Governo fascista.

C. MATTIOLI

# La commemorazione del cinquantenario di Carlo Marx

Ad iniziativa del Centro Paulista di Lettere e Filosofia, il prof. Antonio Piccarolo ha tenuto la sera di giovedì u. s., nell'Anfiteatro dell'Istituto di Educazione, l'annunciata conferenza su Carlo Marx.

Il nome dell'oratore e la sua profonda conoscenza del pensiero marxista richiamarono nel luogo di riunione, un tale intervento di pubblico che l'Anfiteatro, benché abbastanza spazioso, non poté contenere.

Moltissimi, amaramente, furono costretti a ritornarsene.

Si notavano fra gli intervenuti uomini di lettere, scienza e politica; un grande stuolo di studenti e un'altro non meno numeroso di operai.

Fra la più intensa attesa del pubblico, il prof. Piccarolo iniziò la conferenza.

Costatata come Marx sia l'uomo che, dopo Cristo, è riuscito in breve tempo ad attrarre il maggior numero di masse, a suscitare i maggiori entusiasmi ed i più profondi odi, l'oratore passa ad esaminare lo stato della filosofia precedente a Marx, poiché — dice — non è possibile penetrare il pensiero di Marx, senza conoscere la rivoluzione filosofica hegeliana, nella quale ha le vere radici la dottrina marxista. E con un rapido sguardo stabilisce le condizioni della filosofia in Germania, quando nel 1836 Marx entra nell'Università di Berlino, centro dell'hegelianismo.

Detto della vita di Marx quanto è indispensabile a comprendere la sua azione politica, passa ad esaminare la dottrina marxista, che riassume nei suoi tre punti principali: il materialismo storico, la lotta di classe e la teoria del valore; la dottrina filosofica, il movimento politico e la trasformazione economica; corrispondenti alle condizioni delle tre grandi nazioni predominanti in quel momento: la Germania, la Francia e l'Inghilterra.

Su questi tre punti egli si estende ampiamente. Il materialismo storico, che molti confondono col materialismo fisiopsicologico, non è che un metodo interpretativo della storia; ma un metodo positivo, naturale, che non ammette intervencioni di forze soprannaturali né fatti naturali e cerca le ragioni

Tornando all'ele, diremo per oggi che quando i dirigenti dello stesso, ossia il Consiglio di amministrazione, s'accorse che i denari non entravano, nella tema di una sgridata da Roma, dove attendevano con ansia — come è loro costume — di poter mettere le mani sul denaro sottoscritto dai nostri connazionali e destinato ad aiutare i nostri coloni, lanciarono per tutto l'Interno dello Stato e stati limitrofi di San Paolo, manifesti dichiarando che quanto prima il programma dell'ele sarebbe stato messo in pratica. Alcuni sottoscrittori abboccarono all'amo, ma molti risposero negativamente, ed altri versarono appena una parte di quanto avevano sottoscritto.

Nel prossimo numero pubblicheremo una lettera che la Banca Francese e Italiana, depositaria dell'ele, inviò ad un nostro connazionale dell'Interno, il quale chiedeva un piccolo prestito per far fronte al pagamento totale della sua piccola proprietà agricola. La Banca specificò come doveva regolarsi per il chiesto ausilio, ausilio che il richiedente non ottenne mai, cosicché in breve tempo fu costretto a perdere tutto, frutto di anni di lavoro, in qualità di colono.

# MOVIMENTO OPERAIO

## CENTRO DI CULTURA SOCIALE

CONFERENZA DEL PROF. MANEDE FREIRE

Invitato dal Centro di Cultura Sociale il professore Manede Freire, cieco, realizzò la sera del 25 marzo u. s. l'annunciata conferenza: **Perché non ci avviciniamo verso la pace?**

Il salone della Federazione Operaria, dove ebbe luogo la riunione, era completamente affollato di uditori.

Il professor Freire parlò per circa un'ora rilevando gli errori della educazione attuale che contribuiscono a formare coscienze aliene dallo spirito di amore che dovrebbe guidare gli uomini sul cammino della pace e della giustizia sociale.

Dimostrò come le religioni — nessuna esclusa — si allontanano dai precetti di solidarietà umana per creare antagonismi di classi e divisioni di territori.

In tali condizioni il comunismo fra il potere civile e quello religioso crea le forme dispotiche che oggi imperverano su molti paesi, mentre minaccia la pace e la tranquillità del mondo.

Il professor Freire, ascoltato religiosamente, e spesso interrotto da vivi applausi, terminò acclamatissimo dall'uditorio.

Chiusa la riunione il Professore Adelino Del Pinho il quale elogiò la cultura profonda del Freire e gli alti concetti espressi durante la conferenza.

## CONFERENZA DELLA COMPAGNA ISABELLA CERRUTI

Sabato 1.° Aprile nel salone della Federazione Operaria ebbe luogo la conferenza della compagna Isabella Cerruti sul tema: **La donna e il sindacalismo.**

L'oratrice analizzando il movimento proletario di tutto il mondo rilevò come sia efficace allo sviluppo dei sindacati la collaborazione della donna la quale trovandosi oggi, per il progresso dei sistemi di produzione, ad essere un elemento preponderante nel campo delle attività proletarie.

Esortò quindi le compagne lavoratrici a fiancheggiare l'uomo nelle lotte per le rivendicazioni sociali e umanitarie, tralasciando di seguire la falsa strada del femminismo che non conduce la donna alla emancipazione desiderata ma bensì alla schiavitù di aggruppamenti politici e reazionari.

La compagna Cerruti fu molto acclamata e festeggiata dall'uditorio composto in grande parte di elemento femminile.

## LEGA OPERAIA DI VILLA ANASTACIO

Per la serata di sabato, 8 e. m., è convocata l'assemblea dei soci, nei locali sociali di rua Paes Leme, per discutere un importante ordine del giorno.

## LEGA OPERAIA DELLA PENHA

Sabato 8 e. m., alle ore 20, nei locali sociali avrà luogo un'assemblea generale di tutti i lavoratori del rione.

I soci sono pregati di non mancare, data la grande importanza dell'O. d. G.

## L'UNIONE DEI LAVORATORI DELLA LIGHT CONTRO GLI AFFAMATORI DEL POPOLO

L'Unione dei Lavoratori della Light ci comunica di avere inviato all'Interventore Federale, Generale Waldomiro Lima, un protesto approvato nell'assemblea dei soci tenutasi il 20 Marzo u. s.

Il protesto in parola, fu redatto col fine di richiamare l'attenzione dell'attuale Interventore Federale di S. Paulo, circa l'opera riprovevole e criminosa che gli accaparratori senza scrupoli stanno compiendo, opera che affama ed indegna la pacifica popolazione di S. Paulo. Dichiarano inoltre che in conseguenza di tale stato di cose, chi ne soffre maggiormente è la classe proletaria, la quale, oltre a dover

lottare contro la disoccupazione e la deficiente remunerazione di salario, deve, per di più essere vittima dell'esagerato aumento di prezzo dei generi di prima necessità che la straziata ingordigia dei magnati dei "Trust", impongono al mercato.

## LEGA OPERAIA DELLA COSYRUZIONE CIVILE

Per domenica 9 e. m., alle ore 9, è convocata l'assemblea generale di classe per discutere un importante O. d. G.

## GRANDE FESTIVAL PROLETARIO

Nella sera di sabato 8 e. m., l'Unione Operai Metallurgici realizzerà nel salone Ispano Americano, situato a rua do Gazeo Metro, 766, un grande festival di propaganda sociale.

## CENTRO DI CULTURA SOCIALE

Domenica prossima 9 aprile, alle ore 20, nel salone della Federazione Operaria, avrà luogo una conferenza pubblica di carattere sociale.

L'entrata è libera.

## UNIONE DEI LAVORATORI DELLA LIGHT

La Commissione esecutiva ed i delegati operai sono convocati per giovedì 13 e. m., nei locali sociali per discutere diversi argomenti.

## FEDER OPERAIA DI S. PAULO

Nella riunione plenaria tenuta dalla Feder. Operaria nella sera del 30 Marzo u. s., venne deliberato quanto segue:

I. — Lanciare un manifesto alla massa operaria spiegando perché la Federazione e contraria alla "caderneta" professionale. Sempre con lo stesso scopo sarà indetto un comizio.

II. — Festeggiare il 1.° Maggio con un festival proletario da realizzarsi la notte del 30 Aprile p. v.

A cura della Fed. Operaria sarà inoltre pubblicato un bollettino speciale che illustrerà tale ricorrenza. Nel pomeriggio del 1.° Maggio sarà convocato un comizio pubblico al largo da sé.

III. — Approvare la relazione finanziaria del periodo che corre dall'Ottobre 1932 a tutto il 30 Marzo 1933. Nominare una Commissione per la revisione dei conti.

IV. — Lanciare un appello al proletariato della Penha, collo scopo di riorganizzare la Lega Operaria di quel rione.

Infine, su proposta del compagno Vincenzo Guerriero, fu deliberato di mandare un saluto a tutte le vittime della reazione fascista in Germania.

## Un altro agente dell'Ovra in S. Paulo

E' arrivato in S. Paulo il nuovo console fascista Vecchiotti.

I gazzettieri del regime hanno pubblicato, per onorario, la motivazione della medaglia conferitagli per atti di valore compiuti durante la reggenza del consolato di Nancy.

L'atto di valore del console è eguale a quelli compiuti da Dumini, Volpi, Serracchioli, Menzace e compagni minori.

Le azioni più volgari e più basse sono definite dal regime manifestazioni di amor patrio, e premiate.

L'eroismo del Vecchiotti fu di togliere dalla soglia del Consolato una bomba che gli agenti dell'Ovra avevano posta per compromettere gli antifascisti.

Così combinato in famiglia con il bestiale scopo di mandare in galera qualche povero esule colpevole di non credere alla delfà di Mussolini.

Ma roba da codice penale, altro che di medaglie!

Dr. GUDULO BORNACINA AVVOCATO

R. do Carmo, 25, sala 7 e 9 — SÃO PAULO —

POÇOS DE CALDAS?

GAMBRINUS - HOTEL

# Demolizioni

## DOPOLAVORO

Io sono un piccone non analrabetta. Per questo mi solazzo a scorrevo con la punta affilata quanti giornali mi capitano sotto... punta.

E la punta che è di acciaio temprato, di lega speciale, più dura di tutto lo teste dei vari Vocoli coloniali, scava e intacca i vari immondozzai, senza essero scalfita o comunque lordata.

Solleva qualche volta fotori disagradevoli, ma questi sono subito riassorbibili... perché i malati preferiscono il brago ai morbidi tappeti.

L'ultima settimana, il piccone, fu però attratto da una piccola bottiglia apparsa nella sesta colonna della quinta pagina della "Gazeta" di martedì, 28 Marzo.

Non si trattava di immondozzai, ma di... orotinaio.

E una volta tanto, mi volli porvici dedicare al mondo dei cretini.

Ecco la notizia, ritrascritta senza togliervi una sola virgola, nella sua completa integrità:

## SOCIEDADE NACIONAL "DOPOLAVORO"

Os socios da Sop Nacional "Dopolavoro" são convocados, em assemblea, geral ordinaria, a realizar-se ás 20 horas do dia 3 do mez do abril proximo, na sede social, afim de approvarem o relatório e o balanço do exercicio findo e tratar de outros assumptos do interesse da sociedade.

S. Paulo, 28 do março de 1933 A XI A DIRECTORIA

Mi sono domandato: Che razza di dopolavoro nazionale è questo?

E' forse sorto un "dopolavoro" brasiliano? Ciò avrebbe dovuto concludere, perché essendo il comunicato scritto in portoghese, su di un giornale brasiliano, senza indicazione di quale nazionalità, è evidente che il comunicato doveva riguardare una società nazionale, cioè brasiliana.

E' sorto però un dubbio: Che si tratti per caso del "Dopolavoro" del candidato cavaliere Ferrabino?

Se così fosse, perché scritto in portoghese? Forse gli "italianissimi" fasoisti non conoscono l'italiano?

Forse è un omaggio dei direttori del "dopolavoro" da Braz Altieri a Ferrabino, al Paese, cui si sentirono attaccati più di ostrolo allo scoglio, in un non molto lontano 1915? ?

E, siccome un comunicato in portoghese, deve avere sola interpretazione portoghese, mi sono domandato: Cosa vorranno dire quelle lettere, A XI, poste dopo la data?

Depo breve raziocinio, la soluzione mi apparve chiara.

A X I, non sono che le iniziali delle parole: Anno Xadrez Italiano.

Non vi poteva essere più dubbio. Il "dopolavoro" che chiamava le pecore a ratificare supinamente l' desiderata di Ronchi e Cia., era proprio il "dopolavoro" del quasi cavaliere Ferrabino.

Ma ora faccio punto... perché mi accorgo che minaccio di incretinire pur lo.

Di fatto dovevo riconoscere a prima vista, che tale comunicato non poteva essere che di loro!

IL PICCONE

## LEGA LOMBARDA

PRACA ALMEIDA JUNIOR (ANTIGO LARGO S. PAULO) N. 18 — SÃO PAULO —

Questa Società affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Società, Circoli e privati per trattamenti, riunioni, feste artistiche e famigliari.

PREZZI CONVENIENTI Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.

# L'unità proletaria

Per resistere, per lottare, per vincere bisogna essere uniti. È il pensiero profondamente radicato nel cuore di tutti i proletari, siano essi militanti o no; siano essi socialisti o comunisti. La corrente per la Unità proletaria entra nel cuore delle masse sfruttate e ingigantisce sotto gli attacchi della borghesia.

Tutti i lavoratori comprendono la assoluta necessità del riavvicinamento, la necessità di fare scomparire la separazione artificiale che li divide, che, nella pena quotidiana, nella miseria, sotto la sferza della più crudele reazione, li rende incapaci di una efficace e vittoriosa azione di difesa.

Entrata nel cuore degli sfruttati la ferma volontà di una vigorosa azione di classe formando un blocco solido di tutti coloro che subiscono lo sfruttamento capitalistico.

La volontà delle masse produttrici nell'ora presente, grave ora di lotta decisiva per le sorti del proletariato, impone ai capi ed ai gregari socialisti, in modo imperativo, il dovere di mettere in seconda linea le concezioni ideologiche che li dividono e riesaminate gli interessi sociali immediati che devono unirli nella lotta, con tutti gli sfruttati, contro il nemico comune.

Il dovere dell'ora, la parola d'ordine, deve essere: **Proletari di tutti i paesi, unitevi!**

## II

L'Unità proletaria deve essere la fusione in un solo ed unico partito proletario di tutte le varie correnti che dividono il mondo del lavoro? No. L'Unità del Proletariato italiano in una stessa organizzazione politica non è mai esistita, e non è possibile crearla. Il "Partito unico" del Proletariato è un assurdo.

Dalla fondazione del "Partito Operaio" nel 1882, che accettava nel suo seno unicamente degli operai manuali, al II Congresso del Partito Operaio nel quale Filippo Turati ed Enrico Ferri fondarono il "Partito dei Lavoratori italiani", al Congresso di Reggio Emilia del 1893, quando il Partito dei Lavoratori si chiamò "Partito Socialista Italiano", mai il Proletariato italiano fu riunito esclusivamente nei sopracitati partiti politici. La tendenza generale delle masse era per l'unione, ma le varie "scuole ideologicamente sempre si combatterono e tanto più la coscienza di classe del proletariato italiano si sviluppò, maggiormente si notò una ben netta divisione tra le varie tendenze.

Ma, il fatto importantissimo, tutti i diversi partiti e le varie unioni in cui si divideva il proletariato italiano si trovarono uniti in movimenti e azioni determinate di lotta comune: scioperi, difesa delle libertà, lotte contro le guerre coloniali, ecc.? È provato quindi come nel passato mai esistesse una unità totale del proletariato ma ben sovente e con molta efficacia il Proletariato italiano si fuse — momentaneamente in una unità di lotta — per delle rivendicazioni di classe.

## III

Nel momento presente, profondamente marcato dall'ineffabile sfacelo della borghesia capitalistica, la situazione del proletariato italiano è differente da quella dell'anteguerra. Da una parte il nostro Partito: "elettoralista" (malgrado la procluminosamente dataci dal tramonto dell'elettoralismo dalle lamentevoli esperienze dei taburisti e della socialdemocrazia tedesca), tendenzialmente "collaborazionista" e questo proprio in un momento in cui la lotta di classe si abbatte inesorabilmente sul proletariato.

Dall'altra parte il Partito comunista il quale mena la lotta con intenti rigidamente classisti; ha una politica di controllo sui sindacati e di viva opposizione alla teoria del "minor male" come fu applicata per esempio dal

la socialdemocrazia tedesca. Il Partito comunista non rende diplomatico il suo linguaggio che è troppo sovente vivace e anche ingiurioso; ben sovente incita i suoi gregari ad azione manifestamente settaria.

Voler fondere in una organizzazione unica partiti con direttive così profondamente diverse, che agiscono con metodi in assoluto contrasto, è una cosa assurda, impossibile. In ogni caso, ammesso per ipotesi ciò avvenisse, sarebbe creato un "partito unico" che sarebbe il "partito della confusione" ed il "partito della eterna discussione", in una parola: una organizzazione non vitale.

Non bisogna dimenticare come non fu possibile la permanenza nel medesimo partito dei massimalisti e degli unitari, benché le due correnti avessero, malgrado tutto, un carattere di opposizione intimamente meno accentuato di quello che esiste oggigiorno tra il nostro Partito socialista ed il Partito comunista.

## IV

Nelle condizioni attuali il voler parlare di una unità organica, è farlo con una buona dose di sentimentalismo, è volere perdere e ben inutilmente il proprio tempo. Il voler elucubrare e far scorrere rivoli di inchiostro sulla fusione dei Partiti socialisti e comunisti della

Seconda e Terza Internazionale e voler mantenere il proletariato nella impotenza perché non si arriverà mai a concludere niente di positivo. Havvi un solo mezzo, ed è il solo che sia efficace, ed è quello di unire tutta la classe operaia nazionale e internazionalmente in una unità d'azione o fronte unico di lotta.

Fronte unico di lotta nel quale si trovino fraternamente uniti i socialisti, i comunisti; tutta la classe lavoratrice italiana per la lotta comune contro la borghesia capitalistica.

Noi socialisti dobbiamo essere pronti ad entrare in un fronte di lotta senza rinunciare alle nostre ideologie e senza domandare che altri lo facciano. Dobbiamo essere pronti a muovere alla battaglia unita nella unità proletaria di lotta con tutti coloro che accettano di lottare per la difesa dei salari e per la conquista di un miglior tenore di vita; per la amnistia; per l'abolizione dell'infame Tribunale speciale e di tutte le leggi d'eccezione; per la lotta contro il fascismo; contro la preparazione morale e materiale della guerra; per la difesa della Rivoluzione Russa.

È certo che tutti i partiti proletari sotto i colpi ripetuti, ed ogni giorno più gravi, della reazione, dovranno finire per intendersi su dei fini precisi e determinati per l'organizzazione della lotta comune, pur conservando ognuno la propria indipendenza ideologica di organizzazione".

EUGENIO BIANCO

# Confessioni fasciste

## BEL MESTIERE IL FASCISTA!

Il giornale "Mondo Italiano" già "Mondo Lucchese", che si edita in San Paolo, diretto dal fascistissimo Amerigo Vanni, nel numero del 1.0 c. m. fatto al sole buona parte dei panni sporchi della famiglia fascista. Nel dare una tiratina d'orecchi a Nasonelli — quello della "Pentola" — perché ha avuto il torto di sparlare di un fascista dell'ultima ora (senza dubbio, come ci fa capire il Vanni, di Andalò, il di cui "buonservito" tutti conosciamo), fra l'altro dice:

... "O com'è di quei Belluoi, il quale in San Paolo ha fatto il diavolo a quattro, mangiando e truffando denari a destra e a sinistra, non per la famiglia, ma per finirli con donna Clara e ha finito poi col dover partire con DUE MANDATI DI CATTURA SUL GROPPONE, non te ne sei occupato?"

Toh, che cosa ci tocca sapere, dio bonino per non dire dio trottoia — come ha sempre in bocca un nostro impiegato lucchese tutte le volte che sbaglia — e proprio da un compagno di tede del Belluoi!

Conoscevamo il Belluoi (e per nostra disgrazia anche troppo) sin dalla sua venuta in Brasile con la famosa nave Italia. Lo sapevamo... buon amico del toscano tutte le volte che si trattava di derubarli nel vero senso della parola. (Lo sorvolto ne può dire qualche cosa che l'ha salvato più l'una volta da un carico di legnate e da interventi della polizia favorendo non lui, ma quei poveri toscani che ebbero la disgrazia di confidargli danari per degli affari, denari che poi lui, Belluoi, come ci dice il suo compagno di fede Sig Vanni, scappava in baldoie. E ne possono dire qualcosa anche la famiglia Crespi, che lo favoriva; il prof. Pratola dell'Istituto Manzoni, anteo spaccalagna e fascista a seconda del caso, ambizioso di avere la commenda promessagli dal bel Mazzolini allorché fece recitare una poesia e leggere un discorso da un alunno; il Sig. Oreste Gavazzi, conterraneo, e tutta quella lunga schiera di toscani che hanno avuto affari con il Belluoi.

Ripetiamo, conoscevamo il Belluoi per quanto sopra ab-

biamo scritto ma proprio non sapevamo che lo stesso rosso partito per l'Italia con due mandati di cattura sul groppone. Grazie, collega Vanni, dell'informazione.

Eppure quel figuro del Belluoi era fascista della prima ora. Fecce parte dell'ufficio stampa della Nave Italia, allorché visitò l'America del Sud. Fu redattore del "Piccolo", quando fascista, come pure del Fannulla per lungo tempo. Fu membro del Consiglio Direttivo della Società (quella fascista, però) del Reduol di Quorra. Prese parte a tutte le manifestazioni fasciste svoltesi a San Paolo e nell'interno dello Stato. Per di più, per non dire per omulio di vergogna, ora amioo Intimo del Console Mazzolini. Ora, dopo tutto quello che ha fatto, lo hanno rimpatriato dandogli un posto di redattore in uno dei giornali fascisti di Firenze. E forse in riconoscenza del due mandati di cattura guadagnati in Brasile?

Belluoi, Andalò, Freddi e qualche altro, tutti di provata fede fascista, sono stati premiati, come si vede, per le loro malfatte.

Ma è proprio un bel mestiere il fascista!

## MI NATURALIZZO LAPPONE

Ed il Sig. Vanni, direttore del "Mondo Italiano" che mi spinge a far questo. In un comunicato di ringraziamento, apparso sul giornale da lui diretto ad un certo dottore che lo ha guarito da una grave malattia nervosa, dice che la colonia italiana era stata la causatrice di tale infermità.

Ecco la comunicazione in parola:

"Io sottoscritto, Amerigo Vanni, direttore, ecc., ecc., sento il dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio dottore, ecc., ecc., per avermi completamente guarito da una grave malattia nervosa, da cui ero affetto, da oltre un anno, contratta nell'esercizio della mia professione. E SOPRATTUTTO PER IL QUOTIDIANO CONTATTO CON LA COLONIA ITALIANA..."

Di grazia, Sig. Vanni, intendo parlare della colonia italiana fascista o della colonia italiana antifascista? Perché lei, che dice nel suo giornale di viaggiare, se pochi per vedere ed orecchi per udire se ne sarà accorto che

gli italiani residenti in tutti i paesi oggi si trovano divisi e questo pur opera del fascismo, perché prima ciò non avveniva.

Dia uno sguardo a tutte le Società Italiane del Brasile e se ne farà un concetto esatto. E siccome si attegglia a giornalista e quindi anche a curioso, si prenda la briga tutto lo volto che si reca nella Sede di una Società Italiana di leggere i verbali precedenti all'avvento del fascismo: vi troverà la differenza che passa fra l'uno o o il patriottismo di quel tempo o quello di oggi.

O. LEO

# IN DIFESA DELLA LIBERTÀ E PER LA PACE DEI POPOLI

## UN APPELLO DELLA LEGA FRANCESE DEI DIRITTI DELL'UOMO

La Lega francese dei diritti dell'uomo ha lanciato il seguente appello ai democratici:

"Di giorno in giorno, d'ora in ora la situazione in Germania si oscura e si aggrava. Un governo di dittatura, che associa alle bande di Hitler i magnati dell'industria, i baroni e il vecchio esercito imperiale; la stampa mltavagliata; la censura preventiva ristabilita; le riunioni elettorali dei partiti di sinistra sciolte; gli uomini di Stato universalmente rispettati come Brüning e Stegerwald insultati e feriti; la polizia costretta, sotto la minaccia dei consigli di disciplina, a dare man forte agli assassini e ad accogliere nel proprio seno, come ausinari, le formazioni delle truppe d'assalto hitleriani e dei caschi d'acciaio; la giustizia che si schiera sotto le bandiere dei perturbatori e lascia liberi degli assassini, quando le vittime di costoro siano dei "marxisti"; liti e omicidi che si moltiplicano attraverso tutta la Prussia, con un numero quotidiano e sempre crescente di morti e di feriti; ecco lo spettacolo terrificante che il Reich ci offre.

È questa sanguinosa anarchia si afferma, quando i "nazis" non dispongono ancora della penezza dei poteri.

Che avverrà dopo il 5 marzo, essendo Hitler deciso a conservare il governo, quali che siano per essere i risultati delle elezioni? Sarà, indubbiamente, l'era delle rappresaglie, già da tempo annunciate, contro i comunisti, i socialisti, i democratici, i pacifisti, gli ebrei, e forse anche certi cattolici. Le liste di proscrizione sono redatte: le armi degli esecutori lucide e pronte: una nuova notte di San Bartolomeo minuziosamente organizzata.

Che faremo noi di fronte al detto che si prepara? I democratici assisteranno, impotenti e rassegnati, al massacro?

È a tutti i democratici, di qualunque nazione e di qualunque osservanza, che la Lega dei diritti dell'uomo rivolge il più pressante degli appelli a favore dei loro compagni di lotta minacciati.

Essi debbono agire, innanzi tutto, sui loro governi, affinché questi si sforzino di porre riparo, con i mezzi pacifici che i patti internazionali mettono a loro disposizione, la catastrofe sospesa sull'Europa. Mentre i fascismi si spalleggiano, si aiutano e si armano a vicenda per preparare la guerra, non è venuta l'ora per le democrazie di avvicinarsi a loro volta per salvare nel mondo la libertà e la pace?

È se i governi, ostacolati dalle loro tradizioni in disuso, tardano a mettersi in movimento, che i cittadini si organizzino e agiscano per loro conto! Ch'essi creino nei centri per accogliere i tedeschi perseguitati! Che moltiplichino le riunioni per far comprendere a tutti che la libertà e la pace sono in gioco! Che i partiti e gli uomini di sinistra dimentichino i loro vecchi dissidii e, di fronte all'imminente pericolo, facciano tate le loro rivendicazioni particolari, anche le più legittime! Che le Internazionali già esistenti si uniscano e ad esse si associi una Internazionale di tutti i cittadini, per i quali una vita senza libertà non val la pena d'essere vissuta e che sono disposti a tutti i sacrifici per difendere la pace e i diritti della persona umana".

# Risposta al commento ducale

Cittadino Direttore, se non erro, voi siete costruttore. Nella vostra attività professionale, avrete avuto con certezza, occasione di dover demolire qualche edificio. Avrete per ciò dovuto erigere qualche acemannra provvisoria. Questa servendo solo per la demolizione sarà stata considerata da voi, solo come opera accessoria o meglio transitoria.

Io cerco di demolire politicamente, e siccome il duca degli Abruzzi, mai fu politico, perciò mi sono servito di lui, come voi vi servite delle demolizioni, di una armatura provvisoria.

Ho detto, e lo ripeto, che il duca degli Abruzzi fu più uomo che principe, anzi aggiusti che non sembra nemmeno di casa Savoia.

Non è questo sentimentalismo democratico, ma è la verità, a la verità non si può negare, e fatto teneo dovremo negarla noi, che lottiamo per la giustizia, che innanzi tutto è verità.

Io non attacco Marconi come scienziato, o certo neppure a voi passerà per la mente, il giorno della nostra immaneabile vittoria, di demolire tutte le stazioni radiotelegrafiche, solo perché Marconi ne è stato il costruttore. Attacco Marconi, e lo considero un "porcazione" quando della scienza, pretende farne uno strumento politico di valorizzazione del regime che disonora l'Italia.

Noi non siamo fascisti, e non dobbiamo esserlo in nessuna nostra dimostrazione, e perciò non dobbiamo seguirli nella stessa strada che nega a un Toscanini, gloria mondiale, le sue alte qualità artistiche, che nega a centinaia di professori universitari le profonde conoscenze scientifiche o giuridiche, solo perché sentono la vergogna del fascismo.

Io non mi sento pure, di poter fare il processo alle intenzioni, come voi amate fare, perché altrimenti giustificheremmo, gli obbrobriosi assassini perpetrati da Mussolini e soci, più o meno regali.

Nemmeno, mi sento di paragonare gli studi del duca degli Abruzzi, con le "stuonate" di violino del Truce o con i viaggi esotici del principe di Galles.

Non mi consta, che le pagliacciate dell'uno e dell'altro siano state prese in considerazione nel campo internazionale, mentre del primo qualche cosa pure c'è.

Malgrado questo, il duca degli Abruzzi non fu nominato Accademico d'Italia e mi ricordo di aver letto nella "VOCE REPUBBLICANA" del 1926, quale fu il contegno del Presidente della Società Coloniale Somala, Duca degli Abruzzi, nei confronti dell'assassino capitano De Vecchi, allorché questi sgovernava la lontana colonia africana.

Il duca degli Abruzzi poteva bellamente sbafare i soldi del proletariato italiano, continuando a fare l'ammiraglio o il generale, come tutti i suoi regali parenti, facendo da buttafuori nelle svariate inaugurazioni di monumenti ai caduti o nelle cerimonie di incensamenti del regime.

Non lo fece, ciò che dovrebbe farci dedurre che egli si trovava a disagio fra la casta da cui proveniva.

Rimanete, perciò, cittadino direttore, dentro della questione. Io ho fatto una constatazione che mi ha servito ad un raffronto.

Non dimenticate a quello che ho detto, nel primo periodo della mia demolizione:

Il duca degli Abruzzi fu "il meno odiato dei principi sabaudi".

Non dimenticate pure quanto io dissi in fine: "che verrà il giorno in cui la giustizia umana colpirà inesorabilmente tutti i principi reali che il sono real compioti del fascismo."

E non dimenticate pure, che una delle cause e non ultima della nostra sconfitta politica, fu precisamente quella di non aver voluto accettare la realtà delle cose.

Dall'errore del passato, sopra l'ammaestramento per il futuro. IL PICCOLO

Focho eigne di risposta e poi per quel che mi riguarda credo in potentia chiusa.

Restando sempre nel campo politico dal quale non mi stacca affatto la volta scorsa.

(riclegga "piccone", il mio traqueto e cecra che uso ispirato ad una chiara ed oppugnante concezione politica; con vattere tutti i principi regnanti o no, in quanto membri di una casta che gode privilegi politici e sociali.)

Non faccio processo alle intenzioni dicendo che il Duca degli Abruzzi se fosse stato al posto del cugino avrebbe fatto ne più ne meno ciò che quest'ultimo ha fatto, asserisco una realtà la quale non si mita non con la sostituzione di nomi o di persone, ma col radicale cambiamento degli ordinamenti politici e sociali.

Poiché non si è re se non si appartiene ad una data casta e la casta esige dal suo più alto rappresentante la difesa dei suoi interessi con differenti metodi a seconda i tempi e le opportunità.

Se così non fosse, il fascismo sarebbe frutto del volere d'un uomo, il re; mentre invece è la risultante della necessità di difesa di una classe, della quale il re è il massimo esponente. E a questa classe apparteneva — in quanto mai abdicò ai diritti che gli apparteneva — il Duca degli Abruzzi.

Fino a quando il "Piccone" non saprà indicare un re ch'abbia fatto prevalere i suoi sentimenti umanitari, — ammesso che questi possano albergare nell'animo di un regnante — alla voce del sangue e dell'interesse, questa concezione non si... demolisce.

Il proposito poi della sbafatura rifiutata, è bene ricordare a "piccone" che mai il Duca degli Abruzzi rigettò i milioni che lo Stato gli pagava quale appannaggio di membro della real casa...

Come vede, le realtà non lasciano tempo al processo alle intenzioni.

Sulle benemerente in Somalia giova ricordare che la Casa Savoia è azionista di molte grandi società coloniali, non escluse quelle che operano nella lontana terra dove il Duca — a parere di "piccone" — acquistò benemerente lodi da passare alla storia.

Per finire — dulcis in fundo — entro nel campo scientifico al solo scopo di ribattere alcune affermazioni.

La scienza, quando non la si vuole deturpare del suo valore o quando non se ne vogliono falsificare l'importanza e gli scopi, deve essere al servizio dell'umanità, cioè deve spianare a questa la via che conducono al benessere sociale.

Ch'io sappia, il Duca degli Abruzzi col suo viaggio al Polo Nord, da cui gli derivò la qualifica di scienziato, non ha aumentato di un chicco la produzione del grano, né aumentato di cinque metri la velocità della "Stella Polare".

Piano quindi, con l'appellativo di scienziato, altrimenti finiamo col gratificare di questo titolo anche il Duce perché volle il viaggio di Nobile al Polo!

E lasciamo stare la "Voce Repubblicana"... Troppa acqua è passata sotto i ponti; ed è appunto per gli errori passati che bisogna ragionare con molta, ma molta differenza da allora!

b. p.

## NOSTRI AMICI VITTIME DI UN INCIDENTE AUTOMOBILISTICO

Il nostro amico Mario Ferrari di Passo Fundo (Rio Grande do Sul) ci informa essere colui accaduto, presso il sobborgo Tuquary una gravissima disgrazia automobilistica, nella quale perse la vita una bambina di sei anni, figlia del Sig. Attilio Pavan. Inoltre vi rimasero ferite, in modo piuttosto grave, altre quattro persone, fra le quali la stessa consorte del Ferrari.

Dispiacenti per la disgrazia avvenuta, inviamo le nostre vive condoglianze all'amico Attilio Pavan, e gli auguri di una rapida guarigione alle altre vittime.